

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235



ATTI DELLA S. SEDE

AUGURI NATALIZI

Agli auguri inviati da S. Em. il Cardinale Arcivescovo a nome suo personale e di tutta la Diocesi, il Santo Padre ha risposto col seguente venerato Suo Autografo:

**Dilecto Filio Nostro MAURILIO Tit. S. Marcelli S.R.E. Presbytero
Cardinali FOSSATI, Archiepiscopo Taurinensi PIUS PP. XII.**

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Gratissimae Nobis exstiterunt litterae quas, revertente natali Domini die, ad Nos perhumaniter mittere voluisti. Quae enimvero omina ac vota iisdem complexus es, tum ad veritatem populis patefaciendam, tum ad veram pacem quaerendam ac stabiendi, catholicae Ecclesiae civilisque consortio utilitatibus plane respondent. Praeclara igitur tua tuorumque officia paterna voluntate excipientes, Deum vicissim rogamus, ut te propitius respicias, tuumque pastorale ministerium in bonum profectumque gregis per longum adhuc aevum fecundo gratiae suaे rore benigne tueatur. Cuius quidem caelstis praesidii⁺ auspicem praecipueque dilectionis Nostrae testem esse cupimus Apostolicam Benedictionem, quam tibi, Dilecte Fili Noster, cunctique clero ac populo tuae vigilantiae demandato peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXVII mensis Decembris, in festo Ss. Joannis Apostoli et Evangelistae, anno MDCCCCXXXIX, Pontificatus Nostri primo.

PIUS PP. XII

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

D E C R E T U M

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii habito Feria IV, die 29 Novembris 1939, proposito dubio:

« An devotionis formas, vulgo - **Devozione all'Amore annientato di Gesù - et - Rosario delle Santissime Piaghe di Nostro Signor Gesù Cristo - inter fideles fovere liceat».**

Eminentissimi ac Rev.mi Patres D.ni Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, etiam prae oculis habito Decreto diei 26 Maii 1937 « De novis cultus seu devotionis formis non introducendis deque inolitis in re abusibus tollendis » (Cfr. **Acta A. Sedis** 1937, pag. 304) respondendum decreverunt: « **Non licere** ».

Et Feria V, die 7 decembris 1939, Ss.mus D. N. PIUS Divina Providentia Papa XII, in Audientia Exc.mo ac Rev.mo Domino Adsessori sancti Officii impertita, relatam Sibi Em.morum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit, et publicari jussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii die 12 decembris 1939.

ROMULUS PANTANETTI, Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.



ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo al Clero ed al Popolo della Città e Diocesi per la Quaresima 1940

Ven. Fratelli e Figli dilettissimi,

Il 24 scorso Dicembre nella vigilia di Natale il S. Padre, riunendo il Sacro Collegio dei Cardinali per gli auguri natalizi, dopo aver ascoltato l'indirizzo del Cardinale Decano, pronunciava un nobile discorso che ha prodotto profonda impressione e suscitato larga eco di consensi in tutto il mondo. La parola autorevole del S. Padre innalzava prima lo spirito a contemplare nella gran luce della fede « *il mistero recondito e palese nella grotta di Betlemme, rivelazione della pace tra il cielo e la terra... inizio di un nuovo corso dei secoli* » . Ma non poteva distogliersi dall'abbassare lo sguardo sopra questo povero mondo in tempesta e giunto ai più gravi eccessi per aver dimenticato il pacifico messaggio di Gesù. « *E poichè sembra che il mondo abbia posto in dimenticanza, diceva il S. Padre, il pacificante messaggio di Cristo, la voce della ragione, la fratellanza cristiana, abbiamo dovuto pur troppo assistere a una serie di atti inconciliabili sia colle prescrizioni del diritto internazionale positivo che coi principii del diritto naturale e cogli stessi più elementari sentimenti di umanità, atti i quali mostrano in quale caotico circolo vizioso si avvolge il senso giuridico svilato da pure considerazioni utilitarie. In questa categoria rientrano: la premeditata aggressione contro un piccolo, laborioso e pacifico popolo, col pretesto di una minaccia nè esistente nè voluta e nemmeno possibile; — le atrocità (da qualsiasi parte commesse) e l'uso illecito di mezzi di distruzione anche contro non combattenti e fuggiaschi, contro vecchi, donne e fanciulli; — il disprezzo della dignità, della libertà e della vita umana, da cui derivano atti che gridano vendetta al cospetto di Dio: vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra (Gen. 4, 10); la sempre più estesa e metodica propaganda anticristiana e persino atea, massime fra la gioventù* » .

Enunciati poi i tentativi inutilmente fatti da Lui e da altre parti influenti per persuadere « *gli uomini nelle cui mani era la forza e sulle cui spalle gravava una pesante responsabilità, di recedere da un con-*

flitto armato e risparmiare al mondo imprevidibili sciagure », non poteva a meno di far rilevare i gravi danni economici, morali e religiosi che ne sarebbero venuti non solo ai belligeranti ma pure ai neutri. « *Quanto più il mostro della guerra si procaccia, inghiotte e si aggiudica i mezzi materiali, che inesorabilmente vengono tutti messi al servizio delle necessità guerresche, d'ora in ora crescenti, tanto più acuto diventa per le nazioni, direttamente o indirettamente colpiti dal conflitto, il pericolo di una, vorremmo dire, anemia perniciosa, e si affaccia l'incalzante domanda: come potrà a guerra finita, una economia esausta o estenuata trovare i mezzi per la ricostruzione economica e sociale tra difficoltà che d'ogni lato saranno enormemente aumentate, e delle quali le forze e le arti del disordine, che si tengono in agguato, cercheranno di valersi, nella speranza di poter dare all'Europa cristiana il colpo decisivo?* ».

Invitava pertanto i governanti a tenersi pronti per poter al momento opportuno intervenire per fissare i punti fondamentali di una pace giusta ed onorevole, che Egli enunciava in cinque articoli, che certo dovranno tenersi presenti quando si vorrà giungere ad una vera e durevole pace fra le nazioni tutte. E il S. Padre non si nascondeva tuttavia le difficoltà che si frappongono al conseguimento dei fini da Lui tracciati in grandi linee, ma appunto per questo « *se mai vi fu scopo degno del concorso degli spiriti nobili e generosi, se mai sorse ardimento di crociata spirituale, in cui con nuova verità risonasse il grido « Dio lo vuole », è veramente quest'altissimo scopo e questa crociata e lotta di cuori puri e magnanimi, ingaggiata per ricondurre i popoli dalle turbide cisterne di interessi materiali ed egoistici alla fonte viva del diritto divino, il quale solo è potente a dare quella moralità, nobiltà e stabilità, di cui troppo e troppo a lungo si è sentito il difetto e il bisogno con grave iattura delle nazioni e dell'umanità ».* ».

Dopo queste gravi premesse il S. Padre diceva che l'unico esemplare di questa giustizia che sola vale a creare la pace e assicurarla era il Bambino Gesù « *Sole di giustizia* », e conchiudeva: « *genuflessi dinanzi a Lui, in nome di questa umanità inquieta e sconvolta, in nome degli innumerevoli, senza distinzione di popolo e di nazione, che sanguinano e muoiono, o sono piombati nel pianto e nella miseria, o hanno perduta la patria, rivolgiamoGli la nostra invocazione di pace e concordia, di aiuto e di salvezza con le parole, che la Chiesa pone in questi giorni sulle labbra dei suoi figli: « O Emmanuel, Rex et legifer noster, exspectatio Gentium et salvator earum, veni ad salvandum nos, Domine, Deus noster » (Brev. rom.).* ».

Mentre in questa breve preghiera effondiamo la nostra insaziata aspirazione verso una pace nello spirito di Cristo, Mediatore di pace

fra il Cielo e la terra, con la sua benignità e umanità apparsa in mezzo a noi, esortiamo caldamente i fedeli cristiani ad associare con le Nostre intenzioni anche i loro sacrifici e le loro preghiere ».

Venerati Fratelli e figli dilettissimi, a questo invito così pressante che ci viene dal S. Padre, possiamo noi restare insensibili? Quelli che si combattono tra loro non sono forse pure nostri fratelli? E le conseguenze di questo stato di guerra non le sentiamo forse già oggi ancor noi, che pure siamo estranei al conflitto?

Quale sarà dunque la cooperazione che noi possiamo e dobbiamo dare in quest'ora, perchè la guerra abbia a cessare al più presto e si raggiunga quella pace nella giustizia invocata dal S. Padre? E' la preghiera fervente e insistente, di cui appunto torna opportuno parlarvi in questa occasione della santa Quaresima.

* * *

Ma qui si affaccia subito la domanda, che tanto di frequente si sente ripetere da coloro che non pregano mai: perchè dobbiamo pregare? il Signore non conosce forse quello che ci necessita? a che pro ripetergli le nostre suppliche?

Per rispondere a questa difficoltà dobbiamo prima conoscere che cosa è la preghiera; San Tommaso ci dice che è un atto di religione, col quale ci sottomettiamo a Dio, e dichiariamo di aver bisogno del suo aiuto, della sua assistenza, essendo Egli l'autore di tutti i beni, ed onnipotente per provvedere ai nostri bisogni.

In questa definizione noi abbiamo subito i motivi per cui dobbiamo pregare. Primo motivo perchè Dio vuol essere onorato da noi; vuole con questo omaggio, che noi protestiamo, ch'Egli è il nostro sovrano, il nostro padre e il nostro creatore; che dipendiamo da Lui nella vita e nei nostri beni, ed aspettiamo ogni cosa dalla sua infinita bontà e misericordia. Altra ragione, perchè vuole che desideriamo i beni che domandiamo, e la preghiera è l'espressione più viva di questo desiderio. Perchè quantunque il Signore ci dia molti beni che non gli domandiamo, come il principio della fede, nondimeno per quelle grazie che riguardano il ben vivere, vuole esserne richiesto, non già perchè non conosca i nostri bisogni, ma per farcene conoscere il favore; mentre non possiamo maggiormente manifestarne il disprezzo in cui li teniamo, che colla negligenza nel chiederli. Terza ragione si è che noi non abbiamo a gloriarsi di quello che abbiamo come di cosa nostra, e non attribuiamo a noi la gloria delle nostre opere buone, ma le consideriamo invece come l'effetto dell'aiuto e dell'assistenza che Dio ci ha dato in risposta alle nostre preghiere.

In sostanza la preghiera è una sottomissione che noi facciamo a Dio e una confessione della nostra dipendenza da Lui. Perchè questo vuole Iddio, il quale liberamente ci ha dato la vita e tutti i beni che abbiamo: vuole che riconosciamo coll'invocare il Suo soccorso che Egli è il Creatore e noi sue creature, ch'Egli è il nostro Padre e noi i suoi figli e quindi che a Lui ci rivolgiamo perchè da Lui solo attendiamo quanto ci abbisogna.

Ma badate che nello stesso tempo in cui noi curiamo i nostri interessi e Gli chiediamo quanto ci è necessario o desideriamo, riconosciamo pure la Sua sovranità, la Sua potenza, e la Sua misericordia: ed è questo atto di riconoscimento, che fa inclinare Dio verso di noi e ce Lo rende largo delle Sue grazie.

Del resto è inutile sofisticare se dobbiamo o no pregare. Gesù, la verità che non si inganna e non inganna, forse su nessun altro punto è ritornato più frequente, più insistente e più chiaro nella sua predicazione, che su questo della necessità della preghiera, riconfermando anche in questo quanto ripetutamente era già stato insegnato da Dio al suo popolo, e che noi troviamo quasi ad ogni pagina della S. Scrittura.

« *Chiedete ed otterrete; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto* » (Matth. VII, 7). « *Si deve sempre pregare, e noi mai stancarsi* » (Luc. XVIII, 1). « *Io vi dico: chiedete e vi sarà dato, imperocchè chi chiede, riceve* » (Luc. XI, 9). « *In verità, in verità vi dico, che qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio, ve la concederà* » (Ioan. XVI, 28). « *Vi dico ancora, che se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsiasi cosa, sarà loro concessa dal Padre mio* » (Matth. XVIII, 19). E potrei continuare a lungo in queste citazioni: ma come lasciare la bella parabola dell'amico che di notte va a bussare per avere tre pani, e picchia alla porta, e insiste finchè l'altro finisce per alzarsi e dargli quanto abbisogna? E Gesù conchiude: « *E qual'è tra voi quel padre, il quale al figlio che domanda un pane, dà una pietra? O se chiede un pesce, gli dia invece una serpe? O se chiede un uovo, gli dia uno scorpione? Se dunque voi, pur essendo cattivi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli, largirà delle cose buone e darà lo Spirito Santo a coloro che lo pregano e che ne lo domandano?* » (Luc. XI).

E a inculcare la necessità della preghiera, a eccitare la confidenza in Dio, Egli stesso Gesù ci insegna come dobbiamo pregare, quello che dobbiamo chiedere. Oh la bella preghiera del *Padre nostro* sbocciata la prima volta sulle labbra di Gesù, che tutte le generazioni di cristiani hanno ripetuto e ripeteranno in ogni lingua, in ogni ora del giorno, in ogni luogo della terra! La bella preghiera con cui ordina-

tamente noi chiediamo prima quello che torna a lode e gloria di Dio, poi a nostro vantaggio spirituale e temporale!

E badate ancora che Gesù pur essendo Dio e non abbisognando di nulla, tuttavia a nostro esempio ha voluto pregare, e passava anche le notti in preghiera « *erat pernoctans in oratione* » (Luc. VI, 12); pregava prima di compiere certi miracoli, nell'orto del Getsemani mentre la visione della passione lo faceva agonizzare, pregava ancora sulla croce quando stava per esalare l'ultimo respiro.

E dopo di Lui gli Apostoli nei loro discorsi alle turbe, nelle lettere ai primi fedeli hanno continuato questa scuola, hanno ripetuto questo stesso insegnamento per inculcare la necessità e l'efficacia. « *Orationi instate, vigilantes in ea*, scrive S. Paolo ai Colossei, *siate perseveranti nell'orazione, vegliando in essa* » (I, IV, 2): e ai Tessalonicesi (I, V, 17) « *pregate senza intermissione* ». S. Pietro ripete il medesimo comando: « *siate prudenti e vegliate nelle orazioni* » (I, IV, 7). S. Giacomo vuole che si preghi gli uni per gli altri per essere salvati (Iacob V, 16) e dice « *che chi vuole la sapienza, postulet a Deo, qui dat omnibus affluenter* (Iac. I, 5) la impetri da Dio, che dà a tutti abbondantemente ». S. Paolo raccomanda « *che si facciano orazioni, suppliche, voti, ringraziamenti per tutti gli uomini, pei re, e per tutti i costituiti in posto sublime* » (I Tim. II, 1) perchè è dovere dei sudditi pregare per coloro che hanno la terribile responsabilità di governare. Non è quindi a meravigliarsi se gli Atti degli Apostoli fanno dei primi cristiani questo magnifico elogio: « *tutti erano concordemente perseveranti nell'orazione* » (Act. I, 14). E dell'efficacia della preghiera gli stessi Atti degli Apostoli ci rendono testimonianza nel racconto del centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio che pregava assiduamente. Un giorno un Angelo gli appare, ed egli tutto spaventato disse: che è mai questo, o Signore? e l'Angelo gli risponde: « *le tue orazioni e le tue elemosine sono salite a Dio, ed Egli se n'è ricordato* ».

Figli carissimi, se il precezzo della preghiera è così chiaro, se Gesù tanto insiste sulla sua necessità e arriva ad assicurarci che potremo chiedere qualunque cosa, e saremo esauditi, come si spiega questo strano fatto che sono tanti e tanti i cristiani che non pregano mai, che non hanno mai nulla da chiedere? Forse questa mia affermazione è esagerata? Lo volesse il Signore! Ma purtroppo l'esperienza quotidiana, il continuo contatto con tante persone ci fa persuasi che il numero dei cristiani che non pregano è disgraziatamente grande. Dov'è mai questo mutismo? Per molti è una cattiva abitudine contratta: lasciata una volta la preghiera, non sanno neppur più il *Pater* e l'*Ave Maria*: per altri gli affari da cui sono così assorbiti, da far loro dimenticare questo dovere e questa necessità: per altri sono le

passioni delle quali sono schiavi, l'orgoglio, per cui crederebbero di abbassarsi nel chiedere qualche cosa al Signore; la sensualità che impedisce loro di badare agli interessi dello spirito, « *animalis homo non percipit ea quae sunt spiritus Dei* » (*I Cor. II, 14*); l'avarizia che li inclina ad apprezzare solo i beni palpabili della terra, e andate dicendo. Di quali e quante grazie questi cristiani si privino, Dio solo lo sa.

Come si spiega per altro che anche tra coloro che sembrano praticanti, e non omettono alcuno dei principali doveri del cristiano, pure pregano poco, saltuariamente, e quel poco senza entusiasmo, quasi per forza? Non dobbiamo meravigliarci che ciò avvenga. La fede languisce in molti: sanno che vi è Dio, che questi è il loro Creatore, ma non riflettono che per questo debbono a Lui l'attestazione del proprio ossequio: non pensano soprattutto che Dio è Padre, e quindi dal cuore grande per sovvenire a tutte le nostre necessità: non sanno elevarsi a contemplare Dio cogli occhi della fede, e quindi il loro cuore rimane freddo e mute le loro labbra.

Nè dimentichiamo che ci sono anche, e non in piccolo numero, cristiani i quali considerano sì Iddio come Padre, ma un padre a cui si ricorre solo nei casi di necessità materiali, che si invoca quindi per avere da Lui guarigioni immediate, salvezza da rovesci di fortuna, vittoria in una causa e simili; colla persuasione che Dio, pel solo fatto che si ha la degnazione di indirizzargli una preghiera, debba senz'altro esaudirli, allo stesso modo come si preme un bottone e il campanello squilla o si accende la luce elettrica. Il Signore invece non crede pei suoi giusti motivi di concedere quella guarigione, di sanare quella situazione finanziaria, di dare quella sentenza favorevole, e allora... la fede vien meno, e sgorga il lamento contro il Signore che non ascolta, e non si prega più.

E' necessario correggere queste idee sbagliate: è necessario formarsi un'idea ben chiara sui nostri rapporti con Dio e sulla efficacia delle nostre preghiere. E' irriferenza considerare e trattare Iddio come un distributore automatico, o come un servo che debba stare in attesa dei nostri ordini. Dio è l'Ente Supremo, e pur essendo padre è sempre il Creatore, il Redentore, il Giudice nostro, e noi suoi figli sì, ma sue creature. Non dobbiamo dunque rivolgerci a Lui soltanto per chiedergli egoisticamente ciò che crediamo utile ai nostri interessi materiali; occorre prima riconoscere la sua sovranità, e quindi dargli la lode cui ha diritto, ricordarsi di ringraziarlo dei beni ricevuti, chiedergli perdono delle offese fattegli: insomma non presentarsi a Lui solo come mendicanti importuni e presuntuosi, ma come sudditi che riconoscono la grandezza, la sapienza, la gloria, la potenza del loro

sovano, come figli che amano il padre e sentono la gratitudine per la sua munificenza, come peccatori che umilmente riconoscono la loro indegnità dinanzi a un Dio di infinita santità.

La Chiesa, questa Sposa di Gesù, che tanto confida nella bontà di Dio, che incessantemente notte e giorno prega per averne l'assistenza, che si abbandona piena di fiducia nella sua Provvidenza, perché sa le divine promesse e conosce a prova la fedeltà di Dio nell'ascoltare le sue suppliche, la Chiesa così ci insegna a pregare. Oh se i fedeli conoscessero anche sommariamente la bellezza della preghiera liturgica, dell'Officio divino e della Messa! E' un continuo cantico di lode al Signore colla poesia dei salmi e degli inni, nei quali si esalta la sua potenza, la sua sapienza, la sua misericordia! Sono i gemiti di Davide che invoca pietà sulle sue colpe! Sono i cantici del « Benedictus » e del « Magnificat » che ogni giorno ripetono, colle ispirate parole di Zaccaria e della Vergine SS., l'inno di ringraziamento al Signore, che compie la redenzione del suo popolo; che di generazione in generazione usa la sua misericordia a chi lo teme; che disperde i superbi ed esalta gli umili!

E nella S. Messa, preghiera sociale per eccellenza, che si inizia coll'accusa che Sacerdote e popolo fanno delle proprie colpe dinanzi al cielo per averne perdono, è tutto un susseguirsi di atti di lode, di fede, di ringraziamento col *Gloria*, col *Credo*, col *Praefatio* per avere aperta la via a implorare per i vivi e per i morti, per la Chiesa e per tutte le necessità del popolo il divino soccorso. Così la preghiera è veramente, come ho detto da principio, « un atto di religione nel quale ci sottostituimmo a Dio, e dichiariamo di aver bisogno del suo aiuto, essendo egli l'Autore di tutti i beni, ed onnipotente per provvedere ai nostri bisogni ».

Perchè Iddio ci ha dato le feste? Perchè la Chiesa insiste sulla vita parrocchiale, e chiama i fedeli a partecipare di preferenza alla Messa cantata in parrocchia al mattino e ai Vespri nel pomeriggio? Appunto perchè i giorni festivi devono essere per ogni fedele oasi di preghiera; perchè tutto il popolo cantando nelle belle melodie gregoriane gli inni e i salmi, loda, ringrazia Dio, implora perdono e si rende propizio il Signore ad ascoltare le suppliche, che nelle necessità private e pubbliche noi gli rivolgiamo: perchè dobbiamo sentire di non essere noi individui isolati ma membri di una società, che comprende tutti i figli di Dio, e quindi dobbiamo uscire dal sordido egoismo che fa pensare solo a sè, per sentire invece i dolori di tutti i propri fratelli, e pregare per loro, ricordandoci che siamo parte del corpo mistico del Cristo, e quindi usiamo dei benefici della Comunione dei Santi, ma a nostra volta apportiamo a questo immenso tesoro i piccoli meriti della umile nostra preghiera.

Disgraziatamente dai più invece si intende e si pratica la preghiera come un mezzo più o meno sicuro per implorare per se stessi qualche grazia particolare, magari assurda, da questo o da quel Santo; persuasi che recitata macchinalmente quella formula di orazione, accesa quella candela e promessa quella offerta, la grazia sia fatta: per tralasciare magari la preghiera quotidiana a Dio e perfino la Messa alla festa. Ma come può il Signore esaudire queste suppliche che trascurano l'essenziale, che mai chiedono una grazia spirituale? come può esaudire quelli che, mentre pretendono un favore dal Cielo, calpestano la sua legge e offrono incenso a Satana?

Dio ha preso impegno di ascoltarci, ci ha imposto anzi di pregare; Gesù ci ha insegnato come dobbiamo pregare, e nel suo Vangelo ci ha fatto vedere a chi e perchè concedeva perfino i miracoli, e quali suppliche invece lasciava inascoltate o rigettava. Rifiuta i miracoli chiesti da Satana, o dai suoi concittadini di Nazareth, o dai Farisei, perchè anzichè preghiera, quella di Satana è una tentazione, perchè i suoi concittadini sono mossi da invidia e i Farisei da curiosità. Per contro ascolta pieno di commozione le semplici suppliche, fatte talvolta solo da una invocazione « *Iesu miserere* » o da un solo sguardo, per guarire mille infermità, per risuscitare perfino i morti. Ma egli che flagella con parole di fuoco l'impostura dei Farisei, i quali pregano in pubblico per ostentazione, per farsi vedere, insegna che la preghiera deve esser fatta con raccoglimento, con fede, con confidenza, con umiltà, con perseveranza; che non consiste in molte parole, ma deve essere accompagnata dalle buone opere.

« *Quando pregate, non fate come gli ipocriti, i quali amano di stare a pregare nelle sinagoghe e agli angoli delle strade affine di essere osservati dagli uomini: in verità vi dico; hanno ricevuto la loro ricompensa. Ma tu quando fai orazione, entra nella tua camera, e chiusa la porta prega in segreto il tuo Padre: e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne renderà la ricompensa* » (Matth. VI, 5 e 6). Madri, spose, sorelle, che tremate per la condotta dei vostri figli, dei vostri mariti, dei vostri fratelli, non dubitate; il Signore pesa le vostre lacrime, ascolta i vostri segreti sospiri, e vi renderà, sì, la ricompensa, vi darà la gioia di vedere i vostri cari tornare alla pratica cristiana.

Fede esige il Signore. Leggete la guarigione di quell'indemoniato che i discepoli di Gesù non erano riusciti a sanare. Il padre lo porta allora dinanzi a Gesù e dopo aver detto che fin dalla fanciullezza questo suo figlio era posseduto dal demonio che sovente lo ha gettato nel fuoco e nell'acqua per finirlo, soggiunge: « *Ma tu, se puoi qualche cosa, soccorrici, avendo di noi pietà. E Gesù gli rispose: se puoi credere, tutto è possibile per chi crede. E subito il padre del fanciullo esclamò e disse piangendo: Credo, Signore, aiuta la mia*

incredulità. E Gesù disse: *Spirito sordo e muto, io ti comando, esci da lui, e non rientrarci più* » (Marc. IX). Ecco perchè il Santo Cottolengo aveva sempre sulle labbra quella bella frase: « *Fede, ma di quella buona* ».

Confidente deve essere la nostra preghiera. Gesù stesso ci ha insegnato a rivolgerci a Dio come figli: « Voi dunque pregate così: Padre nostro, che sei nei cieli... dacci oggi il nostro pane quotidiano: rimetti a noi i nostri debiti... liberaci dal male ». Con un sovrano noi non possiamo esprimerci così: con Dio invece sì. A un sovrano non osiamo chiedere del pane: ma al Padre possiamo e dobbiamo domandare anche il pane. Oh, se si sapesse dir bene questa preghiera!

Ma la confidenza del figlio verso il Padre non deve escludere l'umiltà propria della creatura, forse del peccatore, anzi l'esige. Di qui la ragione della parabola del Fariseo e del Pubblico: il Fariseo « *che dentro di sè pregava così: Ti ringrazio, o Dio, che io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri e anche come questo Pubblico. Digiuno due volte la settimana: pago la decima di tutto quanto posseggo. Ma il Pubblico stando da lungi non voleva neppur alzar gli occhi al cielo ma si batteva il petto dicendo: Dio, abbi pietà di me peccatore. Vi dico, conchiude Gesù, che questi si tornò a casa sua giustificato a differenza dell'altro* » (Luca, XVIII, 11, 14). In poche righe due quadri, due fotografie, che potrebbero dirsi di oggi. Quante volte sentiamo ripetere: sono onesto, sono cattolico più del Papa; perchè il Signore non mi esaudisce? perchè sei un millantatore.

Non ti ha esaudito alla prima tua supplica? ripeti, insisti, persevera. Guai se la povera Cananea che si era presentata a Gesù piena di fede, a chiedere a gran voce e con umiltà la guarigione della sua figliuola, si fosse smarrita al silenzio inatteso di Gesù! Guai se si fosse ritratta, quando Gesù alle insistenze dei discepoli che intercedevano per lei, rispose duramente: « *Non sono stato mandato se non alle pecore d'Israele!* » Senza scoraggiarsi la donna « *si appressò e lo adorò dicendo: Aiutami, Signore* ». Dovrà ben cedere Gesù dinanzi a tanta fede: no, egli risponde ancora con una significante negativa: « *Non è ben fatto prendere il pane dei figliuoli e gettarlo ai cani* ». Povera madre, ritirati portando con te il tuo dolore coll'aggiunta dell'ingiuria. Così avremmo forse fatto noi, ma non così quella madre, e insiste: « *Benissimo, Signore: ma anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni* ». Gesù è vinto, dinanzi alla costanza di questa donna cede, la figliuola è risanata, e per tutti i secoli sarà ripetuto l'elogio che fa di lei Gesù: « *O donna, grande è la tua fede: ti sia fatto come desideri* » (Matth. XV, 21, 28). Il Signore tante volte tarda ad esaudirci per eccitare di

più la nostra fede, perchè ama sentirsi ricordato, vuole che riconosciamo d'aver bisogno di lui.

Ma che cosa dobbiamo dire al Signore? Io non so pregare, dicono tanti! Ed è vero, hanno dimenticato anche le semplici preghiere imparate dalla mamma e ripetute ogni giorno finchè furono bambini innocenti. Ma vi sono anche certuni che credono, per essere esauditi, di dover fare lunghe preghiere, di cercare appositi formulari come se vi fosse un protocollo per parlare col Signore. Ma no, facciamo come fa il povero che chiede l'elemosina senza aver studiato un discorso: espone la sua miseria, e si appella alla carità. Che discorso ha fatto Maria SS. a Gesù quando chiese il primo miracolo? : « *Vennum non habent* » ecco tutta la sua preghiera: e queste tre parole piene di fede e di confidenza furono così efficaci, che anticiparono l'ora dei miracoli.

Che se l'efficacia della preghiera non sta nella sua lunghezza o nella ricercatezza delle parole, neppur bisogna credere che basti un segno di croce fatto chi sa come, il mattino e la sera, per illuderci di esserci sdebitati con Dio, di aver compiuto tutto il nostro dovere con Lui, di aver diritto a tutte le grazie. No, no; una breve preghiera fatta con fede ardente varrà più che un Rosario biascicato dormicchiando, o una Messa sentita chiacchierando: ma Gesù ci ammonisce anche che non basta una invocazione per aver diritto ad essere esauditi. Sappiamo che la breve preghiera del buon ladrone: « *Ricordati di me, o Signore, quando sarai arrivato al tuo regno* » gli meritò il paradiso: ma era il grido di un morente, che sentiva il Sangue di Gesù irrorare le sue carni; era una invocazione piena di dolore per suoi trascorsi; era soprattutto un riconoscimento della Divinità e della Regalità di Cristo, mentre la turba lo bestemmiava e Pilato e il Sinedrio lo condannavano come un malfattore reo di morte. E non capiterà ad altri di pregare in queste condizioni: mentre per opposto Gesù avverte: « *Non tutti quelli che mi dicono: Signore, Signore, entreranno nel regno dei cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio, questi entrerà nel regno dei cieli* » (Matth. VII, 21).

Ponderate bene questa affermazione: « *ma colui che fa la volontà del Padre mio* ». E' una verità che ritorna di frequente sulle labbra di Gesù. Quando quella donna, piena di entusiasmo per Lui, grida tra la folla: « *beata quella madre che ti ha nutrito* », Gesù risponde: « *piuttosto sono beati coloro che ascoltano la parola di Dio e l'osservano* » (Luc. XI, 28). Così allorchè gli annunciano che sua madre e i parenti lo cercano, ancora risponde: « *chi fa la volontà di Dio, è mio fratello, e mia sorella, e mia madre* » (Marc. III, 35). Vuol dire Gesù che più che la parentela, più che la voce del sangue, Dio riguarda ed ascolta la supplica di chi osserva

la sua legge. Non basta dunque aprire la bocca e formulare delle richieste, perchè la promessa di Gesù, di esaudire le nostre preghiere, abbia ad adempiersi; ma richiede che questa supplica parta da un cuore sottomesso a Dio. E invece si calpestano la legge di Dio e i precetti della Chiesa e poi si pretende di essere ascoltati. Non è questa preghiera che torni gradita al Signore se non è accompagnata dalle opere. Non che egli rigetti la supplica di un peccatore, ma a lui che chiederà soltanto un bene materiale, egli risponderà dando assai meglio, cui però forse non pensa, e cioè la grazia di ravvedersi, di rientrare nella sua amicizia.

Così si spiega pure come tante volte il Signore pare non accogliere le nostre preghiere, contro la fatta promessa di esaudirle. Se Egli dovesse ascoltarci sempre, di malattie, di rovesci finanziari e andate dicendo, non si parlerebbe più. Il Signore ha promesso l'esaudimento delle preghiere dirette ad ottenere il nostro fine supremo, la salvezza eterna: i beni materiali invece che ordinariamente si chiegono sono concessi o no, secondo che tornino vantaggiosi o meno a questo fine supremo. Quand'anche però il Signore, nel vero interesse nostro, credesse di negarci la grazia invocata, non per questo la nostra preghiera va perduta, ma in vista di essa Dio ci concede altre grazie, cui forse noi non pensiamo neppure e che tuttavia più ci interessano. Non vi è mai capitato di trovare alla porta di casa un povero che vuole un bicchiere di vino? E voi gli date una minestra, gli date pane, ma il vino no, perchè sarebbe soddisfare una passione, forse un vizio. Così fa il Signore qualche volta con noi.

Ho accennato al povero. E' uso dei poveri che stanno alle porte delle chiese, dei santuari, dei cimiteri, chiedere: « un soldo, per amore di Dio: fate elemosina, per i vostri morti ». Essi toccano un tasto che risuona bene: per amore di Dio, a suffragio dei morti; è facile che il cuore si commuova e la borsa si apri, anche se solo per dare qualche soldo. Col Signore noi facciamo qualche cosa di simile: si ricorre all'intercessione dei Santi, soprattutto della Madonna, che essendo più vicini a Dio possono implorare efficacemente per noi. E contro l'errore dei Protestanti, i quali non ammettono il culto e l'intercessione di Maria SS. e dei Santi, la Chiesa permette e favorisce la loro invocazione a vantaggio nostro. Preghiamoli dunque i Santi e soprattutto Maria SS., perchè vogliano interessarsi per noi presso il trono dell'Altissimo. Ma stiamo attenti a non esagerare; si badi soprattutto a osservare l'ordine. Si può invocare il patrocinio dei Santi, ma non considerarli come divinità: il culto non deve arrestarsi a loro, dimenticando Iddio, ma arrivare a Dio attraverso loro. E' lecito portare fiori e accendere candele dinanzi alle immagini, alle statue, alle reliquie dei Santi; ma l'ossequio non deve consistere solo in quest'atto

esterno, molto comodo e sbrigativo: l'invocazione e il culto deve portare soprattutto alla imitazione delle loro virtù. E ricordare che al di sopra dei Santi c'è Maria SS., l'onnipotente per grazia, e al di sopra della Madonna c'è Gesù.

Come fa pena vedere cristiani che entrano in chiesa, corrono alla statua o all'altare di un Santo, depongono fiori, pregano e poi via. Ma non c'è il tabernacolo? non vi è là vivo e vero Gesù che attende, pronto per ascoltare e per esaudire? Invece il suo altare, che dovrebbe essere il più ricco, il più adorno, il più frequentato, è squallido e solitario colla sola fiammella della lampada. Per tanti Gesù non esiste; e per Lui non un fiore non una preghiera, nemmeno una genuflessione! Eppure Gesù ha parlato chiaro: « *Qualunque cosa domanderete nel nome mio, lo farò, affinchè sia glorificato il Padre nel Figliuolo* » (Ioa. XIV, 13); anzi si lamenta che noi non chiediamo: « *In verità, in verità vi dico*; assume la forma solenne di un giuramento questa ripetizione: *che qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio, ve la concederà*. Fino adesso, ecco il lamento, *non avete chiesto nulla nel nome mio: chiedete e otterrete, affinchè il vostro gaudio sia compito* » (Ioa. XVI 23, 24). Sono la promessa, il testamento di un padre morente; perchè pronunciate da Gesù nell'ultima cena, immediatamente prima di avviarsi al Getsemani per iniziare la Passione redentrice. La Chiesa ha raccolto dalle labbra del morente questo invito: ed ecco perchè tutte le orazioni che nell'ufficiatura, nella Messa, nelle azioni liturgiche indirizza a Dio, si chiudono colle formule: *Per Christum Dominum nostrum; per Dominum nostrum Iesum Christum*. I meriti di Nostro Signore Gesù Cristo sono di infinito valore presso il Divin Padre, e quindi rendono efficace la nostra povera preghiera.

Conchiudo, Venerati Fratelli e figli dilettissimi, richiamandomi, specialmente nel tempo sacro della Quaresima, non solo alla preghiera, ma allo spirito di preghiera, cioè all'abitudine della preghiera che è una forza grande, messa da Dio a nostra disposizione. Si preghi di più mattino e sera nelle famiglie e dai singoli: si preferiscano alle preghiere individuali quella collettiva che ha maggior efficacia presso il cuore di Dio: si dia più impulso alle pratiche tanto belle della Via Crucis almeno nei Venerdì e del S. Rosario ogni giorno per propiziarsi la Regina della pace; si insista per la partecipazione di tutti alla Messa cantata parrocchiale e al canto dei Vespri festivi, la lode vespertina per eccellenza. Si raccomandi la divozione ai Santi che sono potenti intercessori presso Dio: ma si inculchi ancor più una tenera confidenza nella protezione di Maria, che ha accettato di essere la Madre di noi peccatori. Oh mamme, instillatela questa devozione nel cuore dei vostri bambini così, che in vita mai abbiano a tra-

lasciare di invocarLa soprattutto perchè li conservi puri, lontani dalla colpa. Ma la prima devozione sia per Gesù, *semper vivens ad interpellandum pro nobis* (*Hebr. VII, 25*) : pel Cuore di Gesù, che non cessa di chiamare a sè i suoi figli per ripetere il suo : « *misereor super turbam* » (*Marc. VIII, 2*) : per la SS. Eucaristia, dove Gesù non solo ci attende per esaudirci e consolarci, ma per nutrirci, fattosi cibo dell'anima nostra.

Di questi giorni ebbi occasione di ritornare alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Nel più austero raccoglimento le Suore del Suffragio celebravano il centenario della loro istituzione : S. G. B. Cottolengo che aveva dato per regola a tutti i suoi : « il primo e più importante lavoro della Piccola Casa è la preghiera » ; il Santo che aveva già istituito la sua « *laus perennis* » per cui in qualunque ora del giorno e della notte una famiglia doveva trovarsi in preghiera dinanzi al SS. Sacramento ; il Santo che non si stancava di pregare e far pregare, perchè sapeva che la preghiera era tutto, era l'onnipotenza in terra, fondava questa famiglia di Suore segregate da ogni contatto col mondo, alle quali dava il precipuo mandato di offrire tutte le loro preghiere ed opere a suffragio delle Anime del Purgatorio, da cui il loro nome di Suffragine, mentre tre di esse avrebbero dovuto succedersi notte e giorno a recitare in ginocchio dinanzi a Gesù cento cinquanta « *Misere* » sempre allo stesso fine. E l'anno dopo, nel 1841, accanto alle Suffragine poneva un'altra Comunità di Suore, le Pietadine, che pure hanno per scopo la meditazione dei dolori di Gesù e la preghiera per moribondi. Questa è la chiave di volta della vita rigogliosa di quella Casa, che mentre ogni anno si espande, e innalza nuovi fabbricati, e aumenta il numero dei ricoverati, è sempre la Piccola Casa, ma della Divina Provvidenza. Qualcuno pensando a tutte le miserie che le braccia amorose del Cottolengo accoglie, chiama questa città « la casa del dolore ». No, è la Piccola Casa della Divina Provvidenza, è la casa del miracolo, perchè è la casa della preghiera. Là non si sa cosa sia la crisi economica, benchè non ci siano fondi di capitali ; non c'è bisogno di bilanci preventivi e di conti finanziari. E' o non è fedele, o carissimi, il Signore alle sue promesse ? O si dovrà dedurne, come qualche disgraziato vorrebbe, che Dio favorisce gli oziosi ? Basta entrare nella Piccola Casa in qualunque ora del giorno cogli occhi e le orecchie aperti per constatare, che nessuno è in ozio, che nessuno si diverte, che chi è sano lavora, che tutti, sani e ammalati, muti e buoni figli, tutti pregano, e che la Provvidenza provvede ogni giorno da oltre cento anni quello che ogni giorno necessita, dal quintale di sale, ai venti e più quintali di pane, ai medicinali, al carbone pel riscaldamento, ai vestiti, a tutto.

Ed allora ancor noi preghiamo con fede, con umiltà, con costanza,

accompagnando' la preghiera con una vita santa: invochiamo l'intercessione di Maria SS. e dei Santi: presentiamo a Dio i meriti di Nostro Signore Gesù Cristo per implorare la pace. E' questa la parte nostra nella crociata a cui il Papa ci chiama insistentemente.

Fin dalla sua prima Enciclica « *Summi Pontificatus* » dopo avere magistralmente esposti i tre più esiziali errori del tempo, esponendo i mezzi per ricondurre la società alla pace di Cristo, conchiudeva con un accorato invito ai Vescovi e Sacerdoti, ai perseguitati, agli ammalati e sofferenti, alle candide legioni di bimbi a pregare senza interruzione perchè si attuasse il più sacro testamento del Cuore di Gesù, che *tutti siano una cosa sola*. Ed ora non vi è quasi occasione ch'Egli abbia di rivolgere la sua autorevole parola a un gruppo di visitatori, che non ritorni sul medesimo tema, che non ripeta il medesimo invito. Anche stamane, ricevendo il Sovrano Ordine di Malta, dopo di aver prospettata la parabola evangelica del Samaritano, con ispirata parola così conchiudeva:

« A noi sembra che anche oggi l'umanità giaccia distesa palpante, sul cammino dei tempi. Mentre discendeva stoltamente da Gerusalemme a Gerico, dalla città della preghiera a quella dei piaceri, dalle regioni dell'ideale a quelle del lucro, è caduta nelle mani dei ladroni, che si chiamano l'orgoglio, la incredulità, l'ambizione, la violenza, la slealtà, l'odio. Essi l'hanno spogliata delle sue ricchezze, dei più alti valori morali che rendono l'uomo degno e santamente fiero: la fede in Dio, la fraternità, la mutua fiducia; le hanno rapito violentemente un prezioso tesoro: la pace. Voi dunque, diletti Figli ed illustri Cavalieri, Gerosolimitani per origine, buoni Samaritani per vocazione, ospitalieri per destinazione, caritatevoli per tradizione collettiva e per devozione personale, voi, antichi fondatori degli «alberghi» per i pellegrini e i viaggiatori in pericolo, date un largo e pietoso asilo nelle vostre preghiere, nelle vostre elemosine, nelle vostre sollecitudini, ai milioni di esseri provati dalla miseria, dalle sventure, dal flagello della guerra. Come già l'albergatore della parabola evangelica, voi potete esser sicuri che la misericordia divina vi restituirà, non esattamente ma al centuplo, i danari che avrete anticipati, vale a dire tutto ciò che avrete generosamente offerto di preghiere, di sacrifici, di ricchezze, di influenza di sforzi, a sollievo della umanità dolorante ».

Raccogliendo questo accorato appello del Padre comune di tutta la cristianità, facciamoci ancor noi Cavalieri di questa santa crociata per aver diritto alla promessa abbondante ricompensa.

Ieri, Domenica seconda dopo l'Epifania, la Chiesa faceva ripetere sette volte a noi Sacerdoti questa preghiera: « Onnipotente, sempero Iddio, che reggi il corso dei cieli e della terra, accogli clemente le suppliche del tuo popolo e concedi ai nostri giorni il beneficio della

tua pace. Per il Signor nostro Gesù Cristo, tuo Figlio, che con te vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia ». Ogni parola racchiude una profonda verità. Meditiamola questa preghiera, ripetiamola con fede; e come fin qui Dio ha accolto le suppliche dei bambini innocenti, di migliaia di infermi, ed ha inspirato Coloro cui incombe la terribile responsabilità di governare l'Italia nostra in quest'ora gravida di eventi, per cui fu risparmiata alla diletta Patria il flagello della guerra; così per le moltiplicate ferventi preghiere di tutti conceda il Signore, che sedati gli odi, ritorni al più presto la pace poggiata sulla giustizia a regnare sull'Europa e sul mondo.

Con voi io prego. Su voi, Venerati Sacerdoti e figli carissimi, io invoco ogni giorno con cuore di padre, le divine benedizioni.

Torino, nella festa di S. Maurizio, 1940.

* M. Card. FOSSATI, *Arcivescovo.*

Teol. VINCENZO BARALE, *Segretario.*



Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

N o m i n e

Con Decreto Arcivescovile in data 2 Gennaio 1940 il Rev.mo Can. Teol. FRANCESCO GOLZIO, Prevosto di Altessano, venne nominato Provicario Generale della Archidiocesi di Torino e con Decreto Arcivescovile in data 3 Gennaio 1940 venne nominato Vicario Generale per i Monasteri.

Con Decreto Arcivescovile in data 28 Dicembre 1939 la Rettoria di S. Anna in Borgaretto venne dismembrata dalla Parrocchia di Beinasco ed eretta in parrocchia assoluta ed indipendente. A reggerla in qualità di Vicario Economo venne nominato con Decreto Arcivescovile in data 30 Dicembre 1939 il M. R. Teol. ETTORE DUVINA,

Con Decreto Arcivescovile in data 29 Dicembre 1939 venne eretta in questa Città - V. Bruino angolo V. G. Medici - una nuova Vicaria Parrocchiale autonoma dedicata a S. Anna i cui confini sono i seguenti:

VÉRSO LA PARROCCHIA DI S. ALFONSO:

C. Francia, da parte Nord, da P. Rivoli all'incrocio di V. Digione — V. Digione, lato Ovest, fino all'incontro con V. Nicola Fabrizi — V. Nicola Fabrizi, parte Sud, sino al Corso Altacomba — C. Altacomba, parte Ovest, fino a Via Cibrario — Via Cibrario, lato Sud, sino a C. Lecce — C. Lecce, parte Ovest, fino al Canale della Pellerina.

VÉRSO LA PARROCCHIA DELLA MADONNA DIVINA PROVVIDENZA:

Piazza Rivoli parte Nord — Via Domodossola, lato Est, sino al Largo Pinturicchio — Largo Pinturicchio per V. Nicola Fabrizi, lato Sud, sino all'incontro con V. Zumaglia — Via Zumaglia, lato Est, sino a V. Michele Lessona — Via Mi-

chele Lessona, latò Sud, fino all'incontro di V. Pietrino Bello — V. Pietrino Bello, parte Est, fino al Canale della Pellerina — Canale della Pellerina, lato Sud, fino al Corso Lecce.

A reggere detta Vicaria Parrocchiale autonoma venne nominato in qualità di Vicario Parrocchiale Delegato, il M. Rev. Sig. Sac. FRA D. FELICE.

Con Decreto Arcivescovile in data 1º gennaio 1940 la Vicaria Parrocchiale della Madonna della Divina Provvidenza venne definitivamente eretta in parrocchia autonoma indipendente.

Con Decreto Arcivescovile in data 9 gennaio 1940 vennero nominati Giudici Pro Sinodali i seguenti Rev.mi Signori:

BAIMA Mons. PIETRO, Pievano di Piobesi Torinese — BUES Can. Prof. Dott. Coll. LUIGI — DE ALEXANDRIS Can. Prof. Dott. Coll. LUIGI — GAYDO Teol. Dott. AGOSTINO, Curato di S. Agostino, Torino — GIANOLIO Teol. Dott. CARLO, Prevosto di S. Francesco, Piossasco — MARENCO Mons. BERNARDO — MARI-TANO Can. Mons. Dott. Coll. CARLO, Vicario di Pianezza — PUGLIESE Prof. Dott. AGOSTINO, Salesiano — TAVERNA P. Prof. ANGELO, S. J. — VALLARO P. Prof. STEFANO, O. P.

SCACCABAROZZI Teol. Modesto, Viceparroco alla Parrocchia di N. S. del SS. Sacramento, nominato Priore della Parrocchia di Collegno con Decreto Arcivescovile in data 2 dicembre 1939.

FERRERO D. GIOVANNI, Parroco di Fronte-Barbania, nominato Vicario Economo della Parrocchia di Grange di Fronte con Decreto Arcivescovile in data 16 dicembre 1939.

P. FRANCESCO BURLANDO, O. F. M., nominato Vicario Economo della Parrocchia di Abbadia di Stura con Decreto Arcivescovile in data 1º genn. 1940.

Sacre Ordinazioni

S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo il 31 dicembre 1939 nella Cappella dell'Istituto Salesiano San Luigi Gonzaga in Chieri promoveva:

Al Diaconato:

AGOSTO GIUSEPPE - BUDAVICIUS CASIMIRO - BUSON ERNESTO - CHINA DANIELE - FAGGION FORTUNATO - MONCHIERO GIOVANNI - MURARI ARTURO - OPEZZO GIOVANNI - PALIERI FILIPPO - PELLEGRINO PROSDOCIMO - PERRA ALDO - PITTAVINO MAURIZIO - ROSSO OTTAVIO - SABAS AGOSTINO - SANDRI COSTANTINO - TRANAVICIUS ANTONIO - VALENTE BRUNO - ZANGHI GIACOMO, tutti professi della Pia Società Salesiana.

Item il 1º gennaio 1940 nella Cappella del Collegio Internazionale « Don Bosco » in Torino (Via Caboto), promoveva:

Al Diaconato:

Fr. DEALEXANDRI TERESIO, professo dei Frati Minori.

AGNELET ANTONIO - BECHIS GIUSEPPE - CAPELLI GIOVANNI - CIAPPEI CARLO - CRUCILLA' GIUSEPPE - DA ROLD ENRICO - FAGIOLO GIOVANNI - FALLICA ANTONIO - FANELLO ALCIDE - GILLONE MICHELE - FRENA LUIGI - LA PORTA DOMENICO - LATAKAS GIOVANNI - MAFFI FRANCESCO - MAGGIO STEFANO - MERLO PICH VINCENZO - MUTH QUIRINO - PENNA GIUSEPPE

- PERDONA ORESTE - PRAVISANO GIOVANNI - RADDI FORTUNATO - ROGINA CORRADO - SANGALLI GIUSEPPE - SISTI UMBERTO - SURACI ANTONIO - VIVALDI AMELIO - ZULLI GABRIELE, tutti professi della Pia Società Salesiana.

Necrologio

OLIVERI D. GIUSEPPE, Dott. in Teologia, V. Rettore di N. S. del Suffragio in Torino. Morto il 17 dicembre 1939. Anni 71.

GROGNO D. AGOSTINO GIUSEPPE, Cappellano dell'Istituto del S. Natale in Torino. Morto il 27 dicembre 1939. Anni 67.

MARGAIA D. MICHELE, già Prevosto di Groscavallo, Cappellano al Cottolengo di Grugliasco. Ivi morto il 9 gennaio 1940. Anni 83.

A V V I S I

Disposizioni per l'astinenza e digiuno durante la Quaresima 1940

In seguito ad una recente disposizione della S. Congregazione del Concilio l'obbligo dell'astinenza e del digiuno rimane modificato come segue:

a) Il digiuno si osserva in tutti i giorni, eccettuati, oltre le Domeniche, anche i Sabati.

b) Sono giorni di astinenza il Mercoledì delle Ceneri, il Giovedì delle Tempore nella seconda settimana, e tutti i Venerdì.

Per i Predicatori Quaresimalisti

I molto Rev.di Signori Predicatori Quaresimalisti, secondo l'avviso pubblicato nel Calendario Diocesano, sotto il giorno 4 febbraio, sono pregati di trovarsi nella Curia Arcivescovile alle ore 15 del Sabato 10 febbraio prossimo, per emettere la professione di fede a norma del Can. 1406 § 7º ed il giuramento antimodernistico prescritto dal « Motu Proprio Sacrorum Antistitum » del 1º settembre 1910.

Fuori della città, si presenteranno al rispettivo Vicario Foraneo, a ciò *specialiter* delegato.

Tempo utile per soddisfare al preceppo pasquale

In virtù di un Resoscritto della Sacra Congregazione del Concilio in data 8 gennaio 1937 i fedeli di questa Diocesi possono adempiere il preceppo pasquale a partire dalla prima Domenica di Quaresima (11 febbraio) fino alla festa della SS. Trinità (19 maggio) inclusive.

Per l'ammissione alle udienze pontificie

L'*Osservatore Romano* del 15-16 gennaio pubblicò il seguente comunicato:

« Per la esatta informazione di coloro che desiderano prendere parte alle Udienze Pontificie e dei Rev.di Parroci o di altre personalità che indirizzano a tale scopo i fedeli all'Ufficio dell'Ecc.mo Mons. Maestro di Camera di Sua Santità, è opportuno ricordare che l'Udienza Generale ha luogo ordinariamente ogni mercoledì alle ore 9,45 precise.

Le domande possono quindi essere accolte sia nei giorni precedenti, sia nel mattino dello stesso mercoledì — e in quel giorno l'Ufficio del Maestro di Camera si apre alle 8,30 — non oltre le 9,30.

I Molto Reverendi Signori Parroci sono pregati di comunicare ai loro Parrocchiani interessati la presente disposizione.

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
TORINO

Stazioni quaresimali 1940

7 febbraio, mercoledì delle Ceneri: *Metropolitana* — Venerdì 9 febbraio: *S. Massimo* — Sabato 10 febbraio: *Madonna della Pace* — I^a Domenica di Quaresima: *S. Filippo* — Mercoledì 14 febbraio: *S. Gioachino* — Venerdì 16 febbraio: *S. Francesco d'Assisi* — Sabato 17 febbraio: *S. Cuore di Maria* — II^a Domenica di Quaresima: *SS. Annunziata* — Mercoledì 21 febbraio: *S. Barbara* — Venerdì 23 febbraio: *Visitazione* — Sabato 24 febbraio: *M. Ausiliatrice* — III^a Domenica di Quaresima: *S. Antonio* — Mercoledì 28 febbraio: *SS. Trinità* — Venerdì 1^o marzo: *S. Lorenzo* — Sabato 2 marzo: *Madonna degli Angeli* — IV^a Domenica di Quaresima: *S. Agostino* — Mercoledì 6 marzo: *S. Dalmazzo* — Venerdì 8 marzo: *Basilica Mauriziana* — Sabato 9 marzo: *Gran Madre di Dio* — Domenica di Passione: *S. Domenico* — Mercoledì 13 marzo: *S. Secondo* — Venerdì 15 marzo: *S. Croce (Vanchiglietta)* — Sabato 16 marzo: *Madonna delle Grazie (Croccetta)* — Domenica delle Palme: *Metropolitana* — Mercoledì 20 marzo: *Corpus Domini* — Giovedì Santo 21 marzo: *Metropolitana* — Venerdì Santo 22 marzo: *S. Sindone* — Sabato Santo 23 marzo: *Metropolitana* — Pasqua Domenica 24 marzo: *Metropolitana*.

Az. Catt. Italiana - GIORNATA PER IL SEMINARIO

Ricordiamo ai Revv. Parroci e Rettori di Chiese che il giorno **Domenica 18 febbraio** si deve celebrare la **Giornata per il Nuovo Seminario**.

Da parecchi anni per desiderio di S. Emin. il Card. Arcivescovo la II Domenica di Quaresima è destinata a questo scopo per noi tanto importante.

L'elemosina prescritta dal Calendario per l'Opera *Regina Apostolorum* è in questa occasione devoluta per il nuovo Seminario. Si pregano i Rev. di Parroci di non limitarsi a far raccogliere l'elemosina alle funzioni principali, nell'interno della Chiesa, ma a disporre perchè sia raccolta alle porte della Chiesa parrocchiale e delle chiese esistenti nel territorio, in tutte le Funzioni. Questa non lieve incombenza è stata affidata da S. Emin. il Card. Arcivescovo alle Associazioni della Gioventù Femminile, le quali certo vi attendranno con la consueta diligenza e generosità. Dove non esistesse l'Associazione della G. F., non dubito che le altre associazioni si presteranno volentieri.

Ma la **Giornata** non deve consistere tutta nella raccolta di offerte; occorre molta preghiera e molta propaganda.

Molta preghiera - perchè è più che mai necessario l'aiuto del Signore per il felice compimento di un'opera tanto ardua in sè, e resa estremamente difficile dalle eccezionali circostanze attuali.

Molta propaganda - perchè purtroppo il problema del **Seminario** in genere, e del **Nuovo Seminario** in particolare, non è ancora sufficientemente sentito e compreso. Questo diciamo, pur riconoscendo ed ammirando lo sforzo generoso che la miglior parte delle nostre popolazioni ha compiuto e sta compiendo.

Chi vive attualmente in Seminario, constata la imprescindibile necessità che **al più presto** si possa aprire il nuovo Seminario; e ai fedeli dobbiamo far intendere il dovere e il merito di una preziosa collaborazione a questa opera santa, destinata a provvedere in modo efficace alla conveniente formazione dei novelli sacerdoti.

La **Giornata** in Torino sarà preceduta da una bella **Serata**, che dovrà de stare consensi ed entusiasmi. Le informazioni al riguardo saranno date sul quotidiano e sul settimanale. Raccomandiamo ai Parroci della città di fare propaganda anche per questa serata, affinchè se ne possa trarre il frutto sperato.

II Delegato Arciv. per l'A. C.

GIOVENTÙ ITALIANA DI AZIONE CATTOLICA

Esami Cultura Religiosa

Con il primo marzo si possono iniziare gli esami di Cultura religiosa. Per tale data si spediranno dal centro i moduli, e si notificherà il nome del Sacerdote delegato.

E' bene insistere affinchè, non solo tutti i giovani vi partecipino, ma si presentino ben preparati.

Esercizi Spirituali

Con il mese di Febbraio e di Marzo si hanno gli ultimi corsi di esercizi, adatti particolarmente per la Campagna e per i partenti per il servizio militare.

Ci permettiamo ricordare ancora la data di questi corsi, sicuri che gli Assistenti li notificheranno ai loro giovani:

Febbraio 22 sera - 26 mattina: Villa S. Croce, Juniores.
 Marzo 5 sera - 9 mattina: Villa S. Croce, Seniores.
 Marzo 11 sera - 15 mattina: Villa S. Croce: Juniores.
 Marzo 16 sera - 19 sera: Casa della Pace, Seniores.

Resoconto della Pia Associazione per le Chiese povere dell'Archidiocesi di Torino

ENTRATE

| | |
|------------------------------------|-----------|
| Rimanenza 1º gennaio 1939 | L. 206,75 |
| Quote associate | » 947,50 |
| Offerte Patronesse | » 1127,30 |
| Questue e offerte delle Parrocchie | » 1265,25 |
| Istituto della Natività | » 20,00 |
| Piccole Serve dei Poveri | » 20,00 |

SPESE

| | |
|------------------------------|------------|
| Acquisti stoffe: tela, pizzi | L. 3586,80 |
| Funzioni e spese | » 2874,85 |

BILANCIO

| | | |
|---------|------------|------------|
| Entrata | L. 3584,80 | L. 3136,45 |
| Spese | » 3136,45 | |

Rimanenza L. 450,35

Le questue ed offerte delle Parrocchie risultano così:

Parr. San Carlo L. 20; San Filippo 60; S. Gioachino 55; S. Maria di Piazza 105; S. Secondo 44; N. Signora del Carmine 127; S. Barbara 82,50; Gran Madre di Dio 280; S. Dalmazzo 90,30; Sacro Cuore di Maria 46,45; Immacolata Concezione 40; N. S. del Suffragio 10; Beato Cottolengo 20; Beato Cafasso 50; S. Andrea di Bra 40; S. Matteo di Bra 20; Parroco di Camagna 50; Parroco di Valle Ceppi 25; Parroco di Piana di S. Raffaele 20; Parroco di Front 20; Parroco di Barbania 20; Cappellania Luisella Cumiana 20; Confraternita S. Croce (Moncalieri) 20.

Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

SABATO 16 DICEMBRE. — La Commissione Diocesana per l'Arte Sacra presenta gli auguri natalizi con un discorso del suo Presidente Mons. Aleramo Cravosio.

DOMENICA 17. — Per il primo decennio dell'Opera «Magnificat» si reca all'Istituto, dove rivolge parole di circostanza alle ricoverate ed imparte la Benedizione col SS.mo. Appena terminata la funzione discende per recarsi alla Parrocchia del SS. Nome di Gesù, dove alle ore 17 inaugura e benedice il nuovo Crocefisso innalzato dietro l'Altar Maggiore. Rivolge al popolo parole sulla devozione al Crocefisso. Chiude con la pontificale Benedizione Eucaristica.

LUNEDÌ 18. — Riceve in visita augurale S. E. Mons. Luigi Mazzini, Vescovo titolare di Filadelfia.

Alle 21 riceve il Consiglio Diocesano degli Uomini di Azione Cattolica per gli auguri natalizi.

MARTEDÌ 19. — Fa visita all'Ill.mo Signor Comandante Bracchi, gravemente infermo.

MERCOLEDÌ 20. — Nella sua Cappella privata tiene funzione con Prime Communioni e Cresime.

Continuano le visite augurali da parte dei Rev.mi Provinciali degli Ordini Religiosi, dei Superiori e delle Superiori delle Case Religiose esistenti in Città.

GIOVEDÌ 21. — Continuano le visite augurali, fra le quali quelle di S. Ecc. Mons. Giuseppe Gionali, Vescovo tit. di Resaina e del Ven. Collegio Urbano dei Parroci, a nome dei quali parla S. E. Mons. G. B. Pinardi.

VENERDÌ 22. — Riceve la visita delle LL. EE. RR. Mons. Carlo Rossi Vescovo di Biella e Mons. Ernesto Coppo Vescovo tit. di Paleopoli in Asia.

Nel pomeriggio promuove alla prima Tonsura 30 Religiosi. Tiene la funzione nella sua Cappella privata.

SABATO 23. — Tiene Ordinazioni Generali in Duomo.

Alle ore 11 ritorna in Cattedrale per assistere dalla Cattedra alla Messa anniversaria del compianto Card. G. Gamba ed impartire le Assoluzioni al Tumulo. Ricorre il primo decennio dalla morte.

Nel pomeriggio riceve la visita augurale dell'Ill.mo Signor Podestà e di S. Ecc. Enrico Ferri, Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello.

DOMENICA 24. — Alle 9,30 distribuisce il pacco natalizio ai Poveri della Cucina Malati e fa visita alla Mostra del pittore Scaglione allestita nel salone della Cucina stessa. Prima di ritornare a Palazzo si reca dal Rev.mo Signor Don P. Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani.

Nel pomeriggio si reca in Duomo per la chiusura della Novena del S. Natale, ed imparte la pontificale Benedizione col Santissimo.

Alle 23,15 ritorna in Cattedrale per prendere parte alla recita del Mattutino e delle Lodi e per tenere il solenne Pontificale di Mezzanotte.

LUNEDÌ 25. — Alle 10 pontifica solennemente in Cattedrale la Terza Messa. Nel pomeriggio ritorna in Duomo per la pontificale Benedizione Eucaristica.

MARTEDÌ 26. — Si reca a Giaveno per far visita ai Seminaristi.

MERCOLEDÌ 27. — A Palazzo Madama con tutte le massime Autorità cittadine prende parte all'inaugurazione del Congresso Nazionale di Ostetricia.

SABATO 30. — A mezzogiorno presenta ai RR. Curialisti il nuovo Pro Vicario Generale e Vicario Moniale nella persona del Rev.mo Mons. Can. Teol. Francesco Golzio, Parroco di Altessano.

Alle ore 15 si reca in Cattedrale per immettere in possesso le nuove Dignità Capitolari.

Alle 17 si reca ad amministrare la Cresima ad un infermo nella sua abitazione privata.

DOMENICA 31. — Tiene Ordinazioni a Chieri, nella Cappella dell'Istituto Teologico dei Salesiani.

Alle 11,30 nella Chiesa della SS. Trinità chiude l'anno con gli Artisti; benedice il nuovo pulpito fatto costruire dall'Amministrazione della Confraternita e lo inaugura spiegando il Vangelo del giorno.

Alle 17,45 nel Santuario della Consolata prende parte alla funzione di ringraziamento per la fine dell'anno con canto solenne del Te Deum e Benedizione Eucaristica.

LUNEDÌ 1 GENNAIO 1940. — Tiene Ordinazioni dai Salesiani, nella Cappella dell'Istituto Internazionale della Crocetta.

Alle 11 tiene Assistenza Pontificale alla Messa solenne in Cattedrale, dove ritorna nel pomeriggio per il canto del Te Deum e del Veni Creator e per la pontificale Benedizione col SS.mo.

MARTEDÌ 2. — Nel pomeriggio in Arcivescovado presiede la seduta per la costituzione del Tribunale Ecclesiastico nel Processo Rogatoriale del « Capitano Santo » Guido Negri.

MERCOLEDÌ 3. — Presiede il Consiglio Amministrativo Diocesano.

VENERDÌ 5. — In occasione del 1º Venerdì del mese celebra la Messa in Seminario e rivolge paterne parole ai Chierici.

SABATO 6. — Tiene Assistenza Pontificale e Omelia in Cattedrale, in occasione della festa dell'Epifania. Fa la rinnovazione dei voti battesimali.

DOMENICA 7. — Alle 11 fa una breve visita ai Giovani di Azione Cattolica, radunati presso il Collegio S. Giuseppe per la « Tre Giorni ».

Nel pomeriggio si reca prima alla Chiesa dei Mercanti per assistere alla chiusura del Congresso per la Buona Stampa, e poi alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi per chiudere con la pontificale Benedizione Eucaristica la Settimana Antiblasfema.

MARTEDÌ 9. — Riceve la visita d'omaggio della nuova Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili Maria Antonietta Martiny Moriondò.

MERCOLEDÌ 10. — Celebra Messa al Monastero del Suffragio della Piccola Casa della Divina Provvidenza in occasione del 1º Centenario dalla fondazione. Dopo la Messa rivolge parole di circostanza alle Suore.

VENERDÌ 12. — Riceve la visita d'omaggio del nuovo Console Comandante la 1ª Legione Sabauda della M. V. S. N.

SABATO 13. — Riceve la visita d'omaggio del nuovo Presidente dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della città di Torino, Gr. Uff. Avv. Piero Gianolio.

DOMENICA 14. — Nel Salone del Consiglio Provinciale delle Corporazioni assiste alla premiazione dei vincitori nelle Gare Provinciali del 5º Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria. Sono presenti le massime Autorità Cittadine.

Nel pomeriggio si reca dalle Suore di Carità di S. Maria di Via Curtatone per consegnare il Crocifisso ad un drappello di Suore partenti per l'A. O. I. Rivolge parole di circostanza ed imparte la solenne Benedizione col SS.mo.

Alle ore 18,30 imparte la pontificale Benedizione Eucaristica nella Chiesa della Visitazione di Via XX Settembre, a chiusura della Giornata di preghiere per l'Unione delle Chiese.

LUNEDÌ 15. — Imparte la pontificale Benedizione col SS. alla Basilica in occasione della festa di S. Maurizio.

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE

Corso Oporto 11bis - TORINO (113)

BIGLIETTI PASQUALI 1940

Il **BIGLIETTO - RICORDO** è informato al tema: « **La pace** », tanto sospirata in Italia ed in tutto il mondo.

A quattro pagine con due immagini. Nella prima pagina vi è l'immagine dell'Agnello divino che si immola sopra lo croce; e sotto di esso, il calice colla Sacra Ostia che viene offerta nella S. Messa, ed in calice la preghiera del Sacerdote nella S. Messa prima della Santa Comunione: « *Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem* ».

Nelle pagine interne del **Biglietto**, ossia nella seconda e terza vi sono le preghiere di ringraziamento alla S. Comunione, ed i ricordi e propositi per conservare questa pace nel cuore, nelle famiglie, nella società.

In quarta pagina vi è l'immagine di Maria SS. con Gesù Bambino portante un ramoscello d'ulivo, simbolo della pace, colla giaculatoria: « *Regina pacis, ora pro nobis* », ed in seguito una brevissima preghiera.

Prezzo L. 3,50 al cento

A due pagine con l'immagine dell'Agnello divino che si immola sopra la croce e sotto di esso il calice colla Sacra Ostia che viene offerta nella S. Messa, ed in calice la preghiera del Sacerdote: « *Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem* » in prima pagina, e con gli atti da farsi dopo la S. Comunione in seconda pagina.

Prezzo L. 2,50 al cento

Nei suddetti prezzi è compresa la stampa della Parrocchia e la firma del Parroco. — **A richiesta si mandano campioni.**

Vasto e completo assortimento di immagini grandi e piccole per Prima S. Comunione e S. Cresima a prezzi minimi.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Mese di Novembre 1939 — Nati 1378 — Morti 1262 — Aumento popolazione 116
Mese di Dicembre 1939 — Nati 1364 — Morti 1482 — Diminuzione popolaz. 118

Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile

Can. GIOVANNI SAVIO

Via Parini, 14 - Torino

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE